

**IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE EOLICA
"SAN PANCRAZIO TORREVECCHIA" DI POTENZA PARI A 34,50 MW**

**REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di BRINDISI**

COMUNE di SAN PANCRAZIO SALENTINO

Località: Masserie Corte Finocchio, Torre Vecchia e Campone

OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI: San Pancrazio S. (BR) Erchie (BR) ed Avetrana (TA)

**PROGETTO DEFINITIVO
Id AU H4QPRN5**

Tav.:

Titolo:

R15

**RELAZIONE DELLE PRODUZIONI
AGRICOLE DI PARTICOLAR PREGIO
RISPETTO AL CONTESTO
PAESAGGISTICO**

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato

N.A.

A4

H4QPRN5_AnalisiEssenze_15

Committente:

STC S.r.l.



Via V. M. STAMPACCHIA, 48 - 73100 Lecce
Tel. +39 0832 1798355
studiodicalcarella@gmail.com - fabio.calcarella@gmail.com

Direttore Tecnico: Dott. Ing. Fabio CALCARELLA

Dott. Agr. Luciano BROCCA

Via Malta, 121 - 73036 Muro Leccese (LE)
Tel. +39 338 4296378
lucianobrocca@alice.it



TOZZIgreen

Via Brigata Ebraica, 50 - 48123 Mezzano (RA)
Tel. +39 0544 525311 - Fax +39 0544 525319
pec: tozzi.re@legalmail.it - www.tozziholding.com

Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
16 febbraio 2018	Prima emissione	LB	FC	TOZZI GREEN S.p.a.

RELAZIONE RILEVAZIONE ESSENZE

PREMESSA

Il sottoscritto Dr. Agr. Luciano Brocca, con studio in Muro Leccese (LE) alla via Malta 121, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce al n° 319, è stato incaricato dal soggetto attuatore di un progetto per la realizzazione di un impianto eolico, per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, di redigere una **Relazione illustrativa delle produzioni agricole di pregio** fine di individuare e descrivere le caratteristiche delle colture agricole che danno origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P. insistenti su un'area in agro di **San Pancrazio Salentino** che si estende a sud-ovest del centro abitato, dal quale dista mediamente circa 4 chilometri, dove sono concentrate, in doppia fila, le **Torri 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10** mentre la **Torre 1** è più decentrata verso sud-ovest, a circa 5,5 Km, quasi al confine con l'agro comunale di Avetrana; la **Sottostazione** di riferimento, invece, si trova nel territorio comunale di Erchie (BR) nei pressi della Mass. La Cicerella.

La realizzazione del Parco Eolico, di cui alla presente relazione, prevede, pertanto, il posizionamento, nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino, di 10 aerogeneratori in un'area classificata come zona agricola.

L'area interessata dal progetto, pur essendo abbastanza estesa, presenta caratteristiche omogenee, con oliveti specializzati per la maggior parte o con alcuni filari perimetrali a seminativi in qualche appezzamento allevati in coltura tradizionale, vigneti allevati ad alberello pugliese quelli più vecchi, con più di 30 anni di età e prevalentemente a spalliera quelli di impianti più recenti, per la produzione di uva da vino, appezzamenti coltivati a seminativo, aree incolte e qualche costruzione rurale, come vecchie masserie, talora abbandonate o utilizzate come semplici depositi di attrezzature con funzione ancora agricola solo in alcuni periodi dell'anno.

Sui seminativi in asciutto si coltivano o si potrebbero coltivare cereali autunno-vernini, oppure sono lasciati incolti e/o sfruttati occasionalmente a pascolo. Sui seminativi con disponibilità idriche si attua un'agricoltura più intensiva con ortaggi in pieno campo. Gli appezzamenti a frutteto (misto e agrumeto) sono in numero limitato.

Gli oliveti, nell'areale previsto per le torri eoliche, si ritrovano per la maggior parte come impianti specializzati, con la presenza, comunque, di qualche filare "perimetrale" di seminativi; l'età delle piante varia da 60 - 80 anni, maggiormente presenti, e non mancano impianti più giovani di 15 - 20 e 30 - 35 anni.

I vigneti, non molto frequenti in questa parte del territorio comunale, sono impianti costituiti da viti per la produzione di uva da vino, allevate a spalliera o ad alberello pugliese (adottato ormai solo su vecchi impianti di almeno 30 anni).

Queste due colture, con una netta prevalenza dell'oliveto, costituiscono il patrimonio arboreo nell'area individuata per il posizionamento degli aerogeneratori. Qualche altra specie a portamento arboreo, presente in maniera sporadica ed isolata o talvolta, in piccoli gruppi è rappresentata da piante di Pino d'Aleppo (*Pinus Halepensis*), di Eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*) e di Cipresso (*Cupressus sempervirens*), derivanti da impianti artificiali operati negli anni passati lungo i confini degli appezzamenti o in qualche area con franco di coltivazione più scarso per le colture agrarie. Nell'area interessata si riscontra, inoltre, una porzione di territorio classificabile nell'incolto, a causa della presenza di tratti di roccia affiorante e di uno scarso franco di coltivazione dove vegetano piante erbacee ed arbustive che danno luogo ad una bassa macchia mediterranea arbustiva e a tratti di gariga, fitocenosi naturali caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico mediterraneo.

LE COLTURE DI PREGIO DELL'AREALE

Sul sito in esame, con sopralluoghi di verifica e di controllo, sono state individuate le seguenti colture agricole di pregio(**vedi Allegato - RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI PREGIO**):

- ✓ oliveto
- ✓ vigneto

Oliveto

Da riscontri e sopralluoghi effettuati nell'areale interessato al posizionamento delle Torri eoliche in progetto, risulta, pertanto, che la coltura permanente maggiormente diffusa, che occupa quasi tutta la superficie dell'area interessata, è l'oliveto, con piante, di età compresa tra 60 - 80 delle varietà Ogliarola Salentina e Cellina di Nardò allevate in coltura tradizionale; rari e su limitate superfici alcuni frutteti misti, per lo più ad uso familiare.

L'oliveto presente nelle aree previste nel progetto eolico ricade, nella zona D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) "Terra d'Otranto" in attuazione del Reg. CE n. 2081/92.

L'oliveto si ritrova principalmente come monocoltura specializzata, spesso disetanea, e più raramente perimetrale agli appezzamenti coltivati a seminativo. Il sesto d'impianto negli oliveti specializzati lo si ritrova 5,00 x 6,00 - 6,00 x 6,00 al 6,00 x 7,00 sino a 10x10.

Pur essendo geograficamente inclusi nella zona D.O.P. non tutti gli oliveti e di conseguenza la loro produzione di olive e olio può fregiarsi di questa denominazione. Infatti è necessario rispettare dei parametri molto selettivi:

La denominazione di origine controllata "Terra d'Otranto" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: *Cellina di Nardò* ed *Ogliarola Leccese*, per almeno il 60 %. Altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere al suo ottenimento, ma in misura non superiore al 40%.

Le piante di olivo devono essere coltivate con forme e sistemi di potatura tradizionali e, nel caso di impianti di nuova olivicoltura o infittimenti, gli oliveti

devono avere una densità massima per ettaro di 400 piante, cioè un sesto medio 5,00 x 5,00;

La raccolta delle olive deve avvenire massimo entro il 31 gennaio di ogni anno senza che le stesse siano cascolate per terra, ma la stessa deve avvenire per "brucatura" o per scuotimento direttamente dalle piante;

Le operazioni di molitura devono avvenire entro due giorni dalla raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio deve avvenire in frantoi ubicati nel territorio denominato "Terra d'Otranto" e sono ammessi soltanto i processi meccanici e fisici atti a garantire l'ottenimento di oli senza alcuna alterazione delle caratteristiche qualitative contenute nel frutto.

Anche il quantitativo prodotto per ettaro deve essere controllato e, pertanto, la produzione massima per ettaro non può superare i 120 quintali di olive per gli impianti intensivi e la resa non può essere superiore al 20%. Infine tutto il processo di oleificazione e confezionamento dell'olio deve avvenire nella zona geografica identificata per la D.O.P. Terra d'Otranto.

Nella zona in esame si ritrovano degli oliveti per i quali è possibile ritenere che la loro produzione possa essere classificata D.O.P., ma la maggior parte degli impianti evidenzia condizioni tali che difficilmente possono far pensare che la loro produzione rientri nei parametri richiesti dalla D.O.P., primo ed evidente fra tutti la raccolta da terra delle drupe mature con mezzi meccanici dopo la cascola naturale; a tal fine, infatti, si accerta la preparazione delle aiuole per la raccolta delle olive da terra con mezzi meccanici.

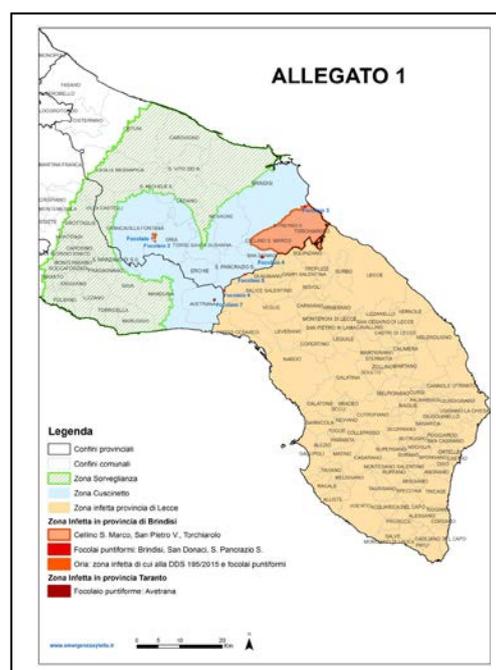
Durante i sopralluoghi effettuati in tutta l'area in studio, da un generico esame a vista, non si sono riscontrati alberi con segni evidenti della presenza di Xylella Fastidiosa; tuttavia, tutto il territorio comunale di San Pancrazio Salentino rientra nell'area perimetrata come Zona Cuscinetto (*secondo quanto stabilito dall'art. 6 del DM del 19/06/2015 che stabilisce che il Servizio fitosanitario regionale sulla base della biologia del patogeno, del vettore e del relativo rischio fitosanitario, procede a definire la "zona delimitata" costituita da una "zona infetta" e una "zona cuscinetto" di almeno 10 km attorno alla "zona*

infetta”) ad esclusione di n° 2 focolai puntiformi riguardanti le seguenti particelle:

FOCOLAI PUNTIFORMI		
Fogli di mappa e particelle catastali ricadenti nel buffer di 100 m. dalle piante risultate infette		
BRINDISI	SAN PANCRAZIO SALENTINO	Focolaio 5: FOGLIO 34 particelle 47, 48, da 194 a 196; 198, 199, 439, 441, 442, 444, 445, 447 Focolaio 6: FOGLIO 49 particelle 11, 68, 69

Si fa presente, comunque, che le stesse non interessano le particelle sulle quali saranno posizionati gli aerogeneratori, né sono incluse nell'area di rispetto di mt 500 intorno alle Torri Eoliche.

Perimetrazione, stabilita dalla regione Puglia, delle diverse aree interessate dall'infezione del batterio *Xylella fastidiosa*



Vigneto

Il vigneto, pur essendo presente nella zona interessata dal progetto con alcuni impianti, è più diffusamente coltivato nei tratti di territorio comunale dove le condizioni pedo-agronomiche del suolo sono migliori, con terreni più profondi, privi o quasi di scheletro che si estendono, per lo più, in direzione est, sud-est, quasi circondando il centro abitato. È comunque una coltura arborea importante per l'economia del territorio che ricade totalmente con i suoi vigneti nella zona di produzione D.O.C. del vino denominato "Salice Salentino".

La Denominazione di Origine Controllata "Salice Salentino" rosso e rosato, senza alcuna specificazione di vitigno, è riservata ai vini ottenuti dalla

vinificazione delle uve provenienti dai vigneti composti in ambito aziendale dal vitigno Negroamaro per almeno il 75%.

Possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione in Puglia per la zona di produzione omogenea “Salento-Arco Ionico” iscritti nel Registro Nazionale delle varietà di vite per uve da vino presenti in ambito aziendale, nella misura massima del 25% della superficie iscritta allo schedario viticolo come Primitivo, Malvasia Nera, ecc.

Le uve devono essere prodotte nella zona di produzione che comprende tutto il territorio amministrativo di Salice Salentino , Veglie e Guagnano della provincia di Lecce e San Pancrazio Salentino e Sandonaci della provincia di Brindisi e inoltre in parte il territorio comunale di Campi Salentina in provincia di Lecce e Cellino San Marco in provincia di Brindisi.

Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata devono essere quelle della zona di produzione e comunque atte a conferire alle uve e ai vini derivati le specifiche caratteristiche.

L’orografia del territorio di produzione e l’esposizione prevalente dei vigneti, orientati da nord a sud, e localizzati in zone particolarmente vocate alla coltivazione della vite, concorrono a determinare un ambiente adeguatamente ventilato, luminoso, favorevole all’espletamento di tutte le funzioni vegeto-produttive della pianta.

Nella scelta delle aree di produzione vengono privilegiati i terreni con buona esposizione adatti ad una viticoltura di qualità.

In particolare per la produzione del “Salice Salentino” sono da considerarsi idonei i terreni di buona esposizione, di natura calcareo - argillosa - silicea anche profondi ma piuttosto asciutti mentre sono da evitare situazioni di terreni prevalentemente argillosi o alluvionali eccessivamente umidi.

I sestri d’impianto, le forme di allevamento e i sistemi di potatura devono essere quelli generalmente usati o comunque atti a non modificare le caratteristiche delle uve o dei vini. Non è consentita la forma di allevamento a pergola o

tendone. E' vietata ogni pratica di forzatura. E' consentita l'irrigazione, anche con impianti fissi, solo come intervento di soccorso.

Di fondamentale rilievo sono i fattori umani legati al territorio di produzione, che per consolidata tradizione hanno contribuito ad ottenere il vino "SALICE SALENTINO". L'origine della denominazione DOC del Salice Salentino è da attribuirsi ad alcuni produttori storici presenti nell'areale della DOC Salice Salentino i quali già a partire negli anni 30 producevano vini rossi e rosati base di Negroamaro (Negro amaro) e Malvasia Nera. Nel 1976, grazie anche all'affermazione di tali vini su mercati Nazionali e Internazionali, è stato istituita la denominazione di Origine Salice Salentino. Il nome di questo vino deriva dalla omonima cittadina situata a nord di Lecce, zona di vigneti e uliveti, in cui sono sparse masserie e antiche torri di vedetta. Il Negromaro è di remota introduzione, le coltivazioni dell'area meridionale della Puglia infatti, sin dal VI secolo a.C., erano caratterizzate quasi unicamente da questo vitigno.

Le sue origini sono antiche e incerte, risalenti alla colonizzazione greca del XVIII secolo a.C. Probabilmente il Negroamaro è stato introdotto dapprima nella zona ionica del Salento, per essersi successivamente diffuso in tutto il Salento e parte della Puglia.

Il Negroamaro è un vitigno a bacca rossa molto importante in Puglia e in particolare nel Salento. Il suo nome presenta diverse accezioni: la prima deriva dal termine latino Niger (negro) e dal greco Mavros (amaro); la seconda deriva dal termine dialettale "niuru maru" per il caratteristico colore nero degli acini d'uva.

La metà dei vigneti ricadenti nella zona che delimita la D.O.C. è caratterizzata da viti longeve allevate prevalentemente con l'antico sistema ad alberello pugliese dalle quali si ottiene il prodotto più prezioso e la restante parte da impianti più giovani allevati a spalliera bassa.

Infatti, due sono le forme di allevamento dei vigneti della DOC Salice Salentina più utilizzate:

Alberello pugliese: un sistema di allevamento anticamente diffuso nell'Italia meridionale e insulare e largamente presente anche in altre regioni a clima caldo-arido. È concepito per sviluppare una vegetazione di taglia ridotta allo

scopo di adattare la produttività del vigneto alle condizioni sfavorevoli della scarsa piovosità del sud Italia. Il sesto d'impianto tradizionale va da 1,60 - 1,80 m tra le file a 1,00 - 1,10 m. sulla fila. La maggior parte dei vigneti allevati ad alberello ha, in media, un'età superiore ai trent'anni; infatti questa forma di allevamento, oggi, è sempre meno utilizzata nei nuovi impianti di vigneto per le difficoltà di meccanizzazione delle operazioni colturali.

Spalliera: l'allevamento a spalliera, negli ultimi due decenni, in termini di estensione della superficie, ha soppiantato la forma ad alberello; infatti, oggi, l'alberello pugliese rappresenta al massimo il 20 % della superficie quando invece fino a gli anni 80' ne rappresentava il 90% .

Il sesto d'impianto utilizzando nella spalliera va da 2.00 - 2,20 m tra le file a 0,80 - 1,20 m. sulla fila con una densità d'impianto che varia da un minimo di 3.800 piante per ettaro fino ad un massimo di 6.250 piante per ettaro. Questo sesto d'impianto ha permesso una maggiore meccanizzazione della coltura con un notevole sgravio sui costi della manodopera. Nella spalliera si utilizzano sistemi di potatura corta come il cordone speronato, il guyot, ecc.

I vitigni idonei alla produzione del vino in questione sono quelli tradizionalmente coltivati nell'area di produzione. Le forme di allevamento, i sestini d'impianto e i sistemi di potatura che, anche per i nuovi impianti, sono quelli tradizionali e tali da perseguire la migliore e razionale disposizione sulla superficie delle viti, sia per agevolare l'esecuzione delle operazioni colturali, sia per consentire la razionale gestione della chioma.

Le pratiche relative all'elaborazione dei vini sono quelle tradizionalmente consolidate in zona per la vinificazione.

I vini prodotti nella zona D.O.C. presentano, dal punto di vista analitico ed organolettico, caratteristiche molto evidenti e peculiari, che ne permettono una chiara individuazione e tipicizzazione legata all'ambiente geografico. In particolare tutti i vini presentano caratteristiche chimico-fisiche equilibrate in tutte le tipologie, mentre al sapore e all'odore si riscontrano aromi prevalenti tipici dei vitigni.

La millenaria storia vitivinicola della regione, dalla Magna Grecia, al medioevo, fino ai giorni nostri, attestata da numerosi documenti, è la fondamentale prova

della stretta connessione ed interazione esistente tra i fattori umani e la qualità e le peculiari caratteristiche del vino “SALICE SALENTINO”, ovvero è la testimonianza di come l'intervento dell'uomo nel particolare territorio abbia, nel corso dei secoli, tramandato le tradizionali tecniche di coltivazione della vite ed enologiche, le quali nell'epoca moderna e contemporanea sono state migliorate ed affinate, grazie all'indiscusso progresso scientifico e tecnologico, fino ad ottenere gli attuali rinomati vini.

La valorizzazione dei vitigni autoctoni del terra salentina è lo scopo principale. Nel territorio di San Pancrazio Salentino è il Negroamaro, il vitigno autoctono che meglio rappresenta le origini del territorio salentino. La vinificazione in purezza di questo vitigno sviluppa vini rossi strutturati, di elevata gradazione alcolica e rosati di elevata qualità.

ESPIANTO E REIMPIANTO DI TRE ALBERI DI ULIVO

Premessa

Per l'accesso al Parco Eolico con i mezzi speciali deputati al trasporto dei componenti di impianto si rende necessario l'espianto di tre alberi di ulivo.

Le piante, oggetto di espianto e successivo reimpianto secondo le posizioni individuate e riportate nelle schede allegate, si trovano sulla particella sotto riportata

N° d'ord.	Prov.	RIFERIMENTI CATASTALI			Coltura	Pianta
		COMUNE	Fg.	Ptc.		N°
1	BR	San Pancrazio Salentino	49	67	Oliveto	1-2-3-

e fanno parte di un oliveto specializzato, coltivati in coltura tradizionale. In realtà fanno parte di un infittimento realizzato negli ultimi cinque anni, di un uliveto di età presumibile 70-80 anni. Si tratta di piante della varietà Cellina di Nardò, data la giovane età, le tre piante non rivestono alcun carattere di monumentalità secondo quanto dettato dalle normative regionali, con particolare riferimento alla L.R. n. 14 del 4 giugno 2007.

Lo stato vegetativo attuale risulta scadente, esse presentano uno stato di essiccamento precoce. Una delle tre piante ha probabilmente cessato lo stato vegetativo. Le piante erbacee spontanee alla base delle piante non sono di particolare pregio né di interesse biologico-vegetazionale, ma si tratta di comuni specie tipiche di ambienti disturbati da pratiche antropiche.

Per una precisa identificazione delle piante, si è proceduto ad un rilievo della posizione geografica delle stesse, a mezzo GPS, alla misurazione del diametro del tronco, a 130 cm dal p.c., ed al loro rilievo fotografico.

Fase preliminare-operazione di potatura

Le operazioni da effettuare per l'espianto ed il reimpianto delle piante di ulivo consistono in operazioni preliminari che prevedono, in primis, un'adeguata potatura da effettuare prima dell'espianto.

Le piante, in buona misura, si presentano con una forma di allevamento a vaso tradizionale, talvolta difforme dalla forma classica per gli interventi cesori che si sono succeduti negli anni, e con un apparato vegetativo equilibrato.

Le operazioni preliminari dovranno, quindi, ridurre la parte aerea della pianta, per mezzo di tagli sulle branche secondarie dal diametro di circa 6 cm e branche terziarie di diametro più piccolo. Detti tagli sono necessari per ridurre il volume dell'apparato aereo, riportando il giusto equilibrio tra la struttura aerea e l'ampiezza dell'apparato radicale risultante dalle operazioni di espianto. Le suddette operazioni, pertanto, consentiranno una riduzione della chioma, il ripristino della tradizionale forma di allevamento a vaso, il ripristino dell'equilibrio vegeto-produttivo della piante e nel contempo stesso preparano le piante stesse a sopportare meglio la fase di espianto. Le operazioni sopra descritte vanno effettuate nel periodo antecedente alla ripresa vegetativa, provvedendo a coprire i tagli più grossi con del mastice al fine di proteggere le branche da attacchi parassitari, agenti atmosferici e allo stesso tempo per favorire la cicatrizzazione.

Fase di espianto e reimpianto

Le operazioni consistono nell'espianto degli alberi con idonea zolla di terra e radici, evitando che le radici siano nude, al fine di ridurre quanto più possibile lo stress del trapianto. Viste le dimensioni delle piante e l'ipotetico apparato radicale si è stimato che tale operazione dura circa 25 minuti e dovrà essere eseguita con uno scavatore che effettuerà lo scavo circolare intorno al tronco ad una distanza di circa 2 m dalla base, ad una profondità di circa 80-100 cm.

Terminato lo scavo, con una gru sarà possibile sollevare la pianta facendo attenzione all'apparato radicale che dovrà venir fuori con la zolla di terra. Tale operazione è agevolata dal fatto che i suoli della zona, ove insistono le piante, si presentano piuttosto compatti, caratterizzati da terreni argillo-sabbiosi di colorazione rossastra, le cosiddette "Terre Rosse", dove le radici non penetrano troppo in profondità.

Gli alberiespiantati saranno quindi invasati e posizionati in trincee realizzate a ridosso dell'area di cantiere, dove sosteranno per qualche mese (circa 2 - 3

mesi) prima di essere reimpiantati nella stessa posizione all'interno della stessa particella.

Considerate le misure emergenziali in vigore a causa dell'infezione del batterio da quarantena *Xylella Fastidiosa*, in fase di attuazione pratica delle operazioni di espianto e reimpianto ci si atterrà, scrupolosamente, a quanto previsto dalle vigenti disposizioni che verranno riportate nel documento autorizzativo rilasciato dai competenti Uffici della Regione Puglia.

Terminati i trasporti saranno scavate sullo stesso posto, ove attualmente sono messe a dimora, le piante oggetto di temporaneo svellimento n° 3 buche (una per ciascuna pianta) delle dimensioni medie di mt 1,50 x 1,50 x 1,00 destinate ad accogliere le piante estirpate con una parte dell'apparato radicale dal punto di attuale dimora e capitozzate a livello delle branche principali al fine di correlare la parte della chioma che riprenderà a vegetare con quanto è stato possibile recuperare dell'apparato radicale, evitando fenomeni di stress idrico dovuti a maggiore traspirazione di acqua rispetto alla quantità che il ricostituendo apparato radicale riesce ad assorbire. Alle piante, così reimpiantate, saranno apportate tutte le cure colturali necessarie per un loro rapido attecchimento ed, in primis, un adeguato apporto idrico sia nella fase di impianto sia, se necessario, in tempi successivi con intervalli regolari di 3 – 5 giorni nel periodo estivo. Le piante di olivo così predisposte, dopo lo stress che sicuramente subiranno in seguito alle operazioni di espianto e reimpianto, considerate le notevoli capacità di ripresa della specie e della varietà in particolare (Cellina di Nardò) si integreranno nel giro di qualche anno con gli alberi di olivo già presenti.

L'attuazione delle operazioni sopra descritte rappresenta la tecnica più idonea, alla luce dell'esperienza acquisita e della buona pratica agronomica, a preservare il patrimonio vegetativo delle piante, riducendo, anche con la ricostituzione dell'originaria essenza e disposizione delle stesse, anche l'impatto ambientale determinato dalla presenza delle pale eoliche.

In fase esecutiva, prima dell'attuazione delle diverse fasi di espianto, occorre precisare che per le piante oggetto della presente relazione, poiché non

presentano i caratteri di monumentalità definiti dalla legislazione regionale, sarà avanzata domanda all'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura di Brindisi per la relativa autorizzazione all'espianto e reimpianto secondo quanto previsto dalla Legge 144 del 1951.

Allegati:

- Schede Ulivo
- 1 - USO DEL SUOLO
- 2 - RILIEVO Uso del Suolo da ORTOFOTO e Sopralluoghi in campo
- 3 - PRODUZIONI DI PREGIO
- QUADRO D'UNIONE
- 3a-3i - PRODUZIONI DI PREGIO – Tavole di dettaglio scala 1:2.000 (formato A1 – stampabili in formato A3 con scala 1:4.000)

Localizzazione: <i>Provincia di Brindisi - Comune di San Pancrazio Salentino</i>	
Posizione Catastale: Foglio 49 – Particella 67	Ulivo 1 - Denominazione Foto: IMG_9120
Coordinate UTM-WGS84	N 4474578
	E 737452
	
Caratteristiche dell'ambiente: <i>EXTRAURBANO</i> – Olivo di età presunta 5 anni infittimento in uliveto esistente	
Caratteristiche e dimensione della pianta: Diametro del tronco a 1,30m di altezza: <<60cm	
NON MONUMENTALE	Ulivo da espiantare e reimpiantare nella stessa posizione

Localizzazione: *Provincia di Brindisi - Comune di San Pancrazio Salentino*

Posizione Catastale: Foglio 49 – Particella 67

Ulivo 2 - Denominazione Foto: IMG_9121

Coordinate UTM-WGS84

N 4474571

E 737444



Caratteristiche dell'ambiente: *EXTRAURBANO* – Olivo di età presunta 5 anni infittimento in uliveto esistente

Caratteristiche e dimensione della pianta: Diametro del tronco a 1,30m di altezza: <<60cm

NON MONUMENTALE

Ulivo da espiantare e reimpiantare nella stessa posizione

Localizzazione: *Provincia di Brindisi - Comune di San Pancrazio Salentino*

Posizione Catastale: Foglio 49 – Particella 67

Ulivo 3 - Denominazione Foto: IMG_9122

Coordinate UTM-WGS84

N 4474563

E 737437



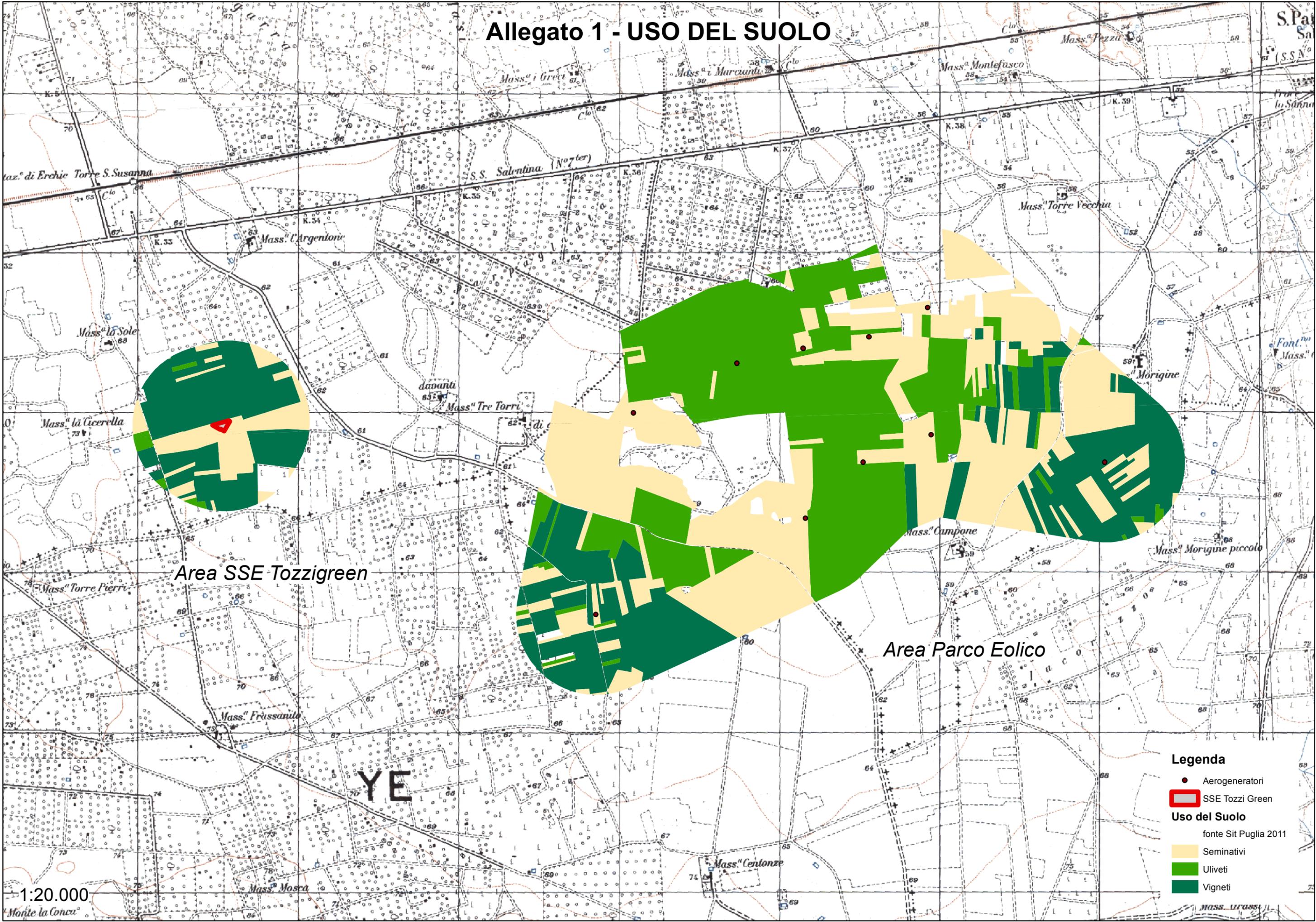
Caratteristiche dell'ambiente: *EXTRAURBANO* – Olivo di età presunta 5 anni in fitto uliveto esistente

Caratteristiche e dimensione della pianta: Diametro del tronco a 1,30m di altezza: <<60cm

NON MONUMENTALE

Ulivo da espianare e reimpiantare nella stessa posizione

Allegato 1 - USO DEL SUOLO



Area SSE Tozzigreen

Area Parco Eolico

YE

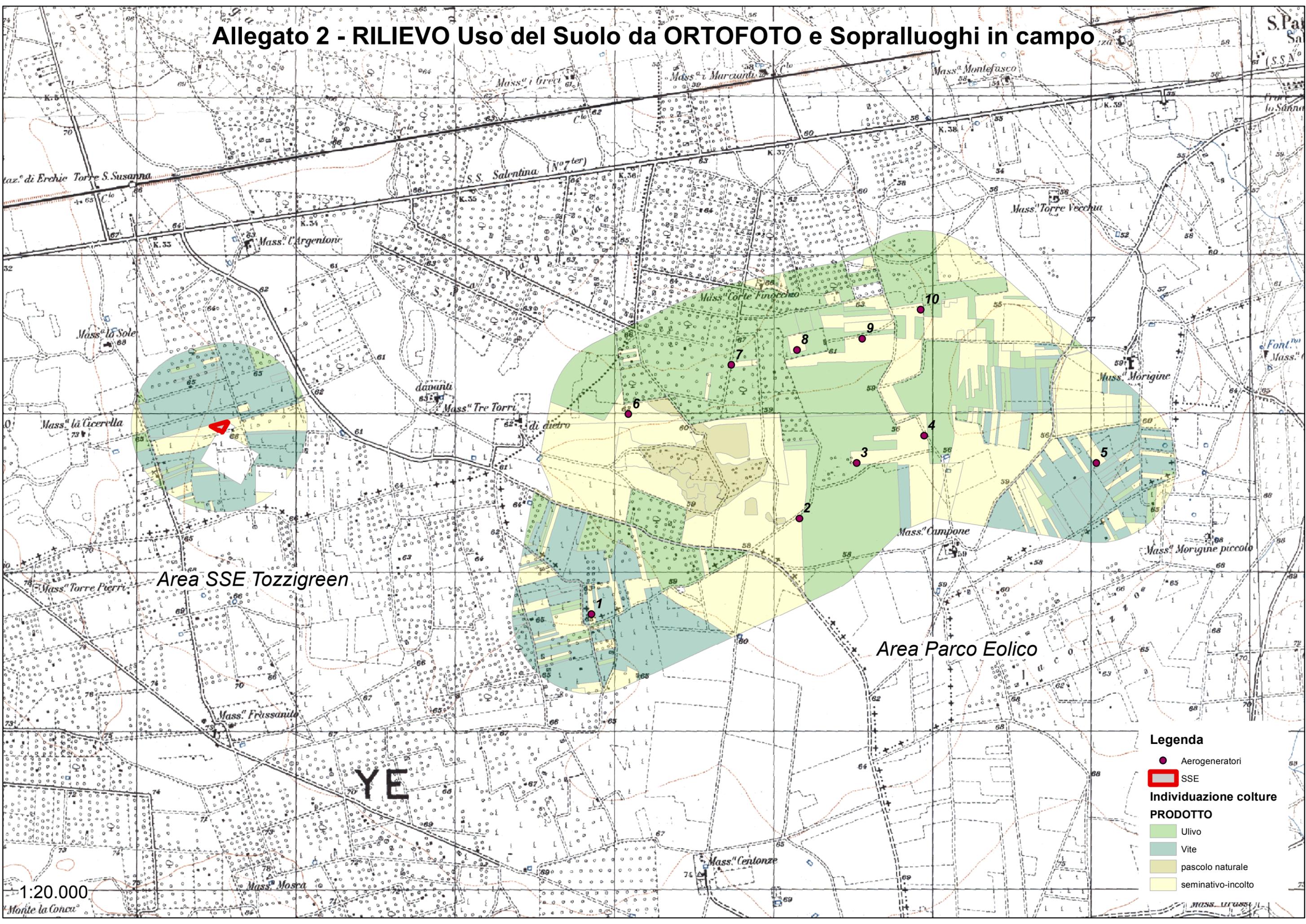
Legenda

- Aerogeneratori
- ▭ SSE Tozzi Green

Uso del Suolo

- fonte Sit Puglia 2011
- ▭ Seminativi
 - ▭ Uliveti
 - ▭ Vigneti

Allegato 2 - RILIEVO Uso del Suolo da ORTOFOTO e Sopralluoghi in campo



Area SSE Tozzigreen

Area Parco Eolico

Legenda

- Aerogeneratori
- ▢ SSE

Individuazione colture

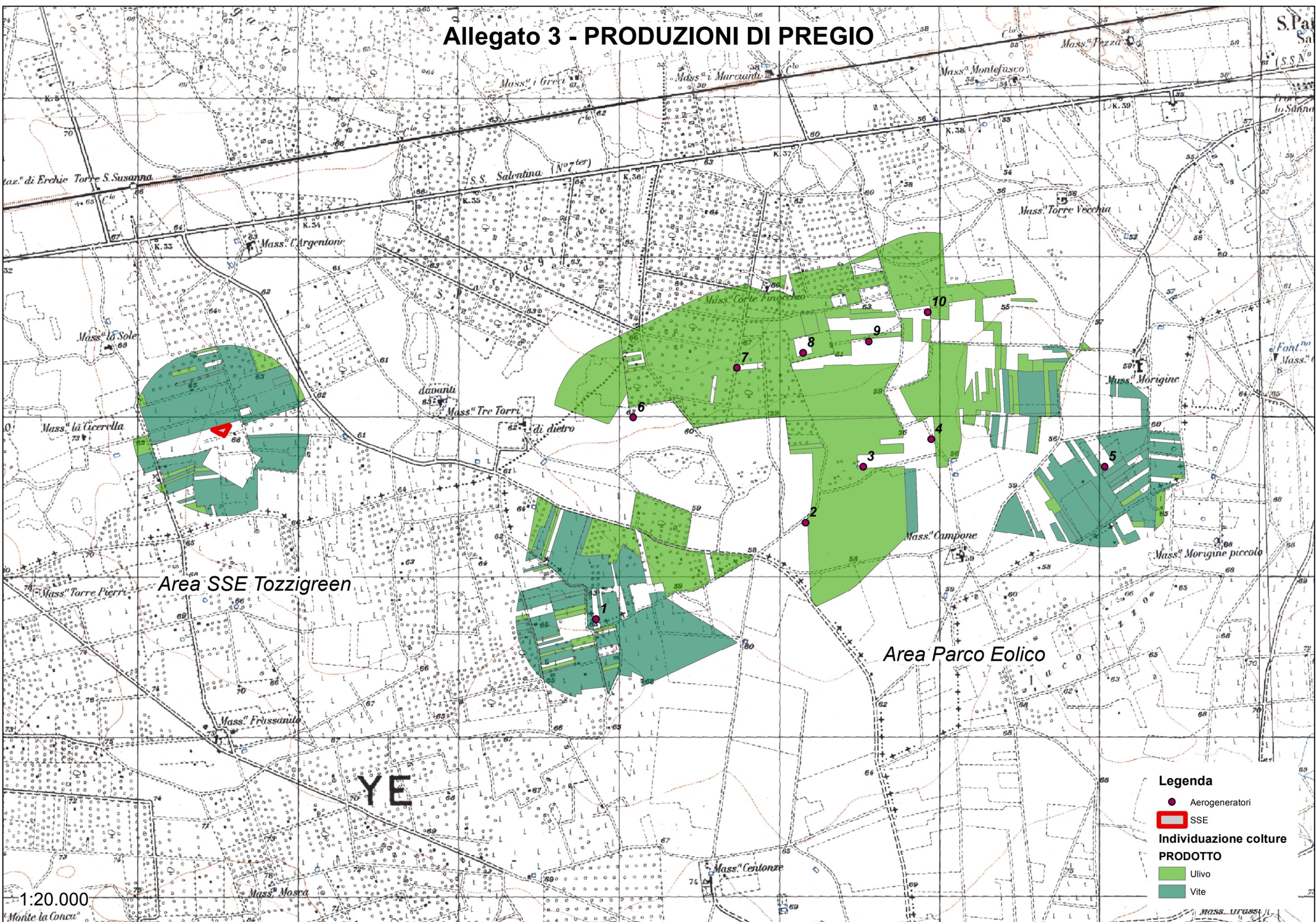
PRODOTTO

- Ulivo
- Vite
- pascolo naturale
- seminativo-incoltò

1:20.000

YE

Allegato 3 - PRODUZIONI DI PREGIO



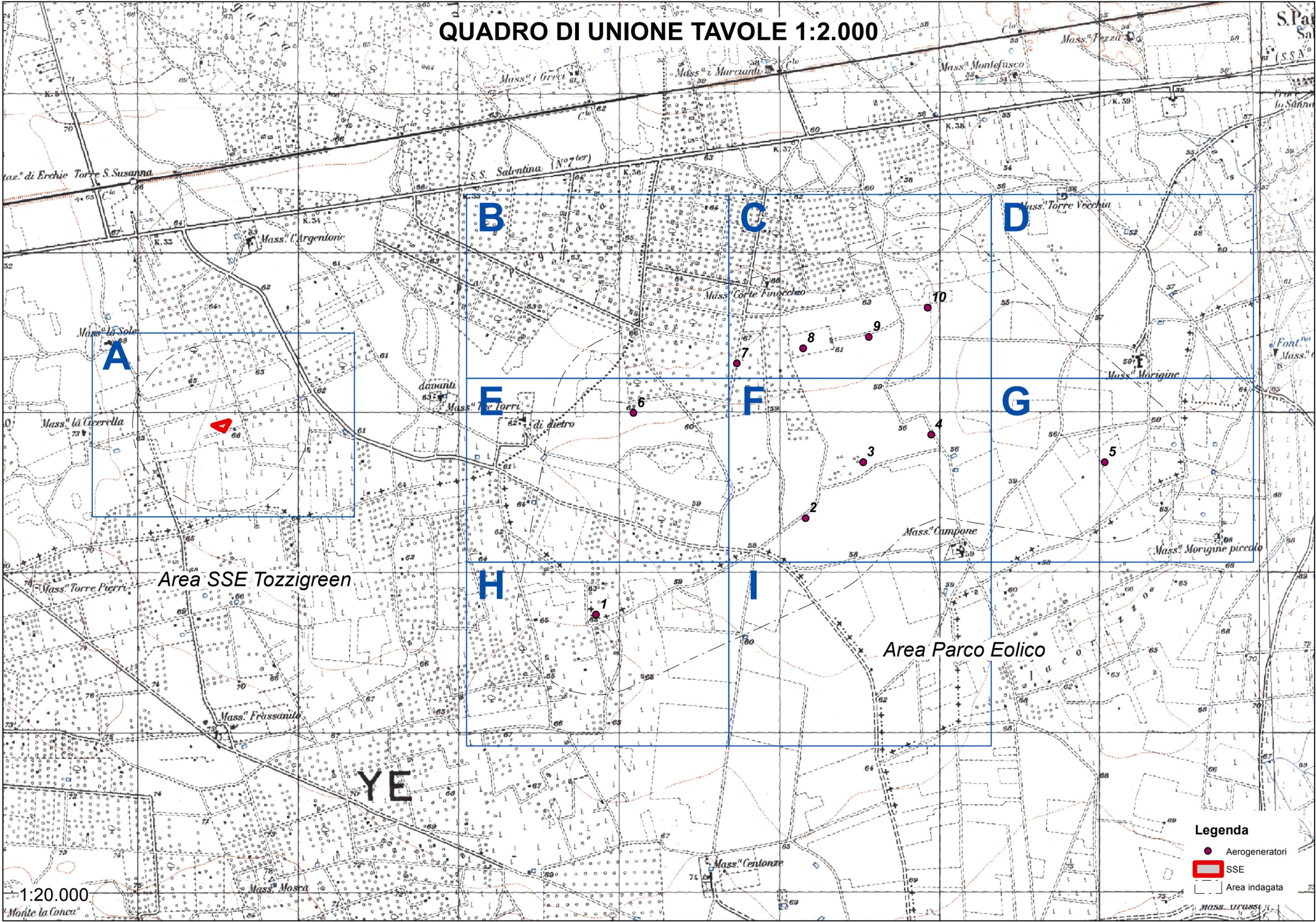
Area SSE Tozzigreen

Area Parco Eolico

- Legenda**
- Aerogeneratori
 - ▭ SSE
 - Individuazione colture**
 - PRODOTTO**
 - Ulivo
 - Vite

1:20.000

QUADRO DI UNIONE TAVOLE 1:2.000



Legenda

- Aerogeneratori
- ▭ SSE
- ▭ Area indagata

1:20.000



Masseria lo Sole

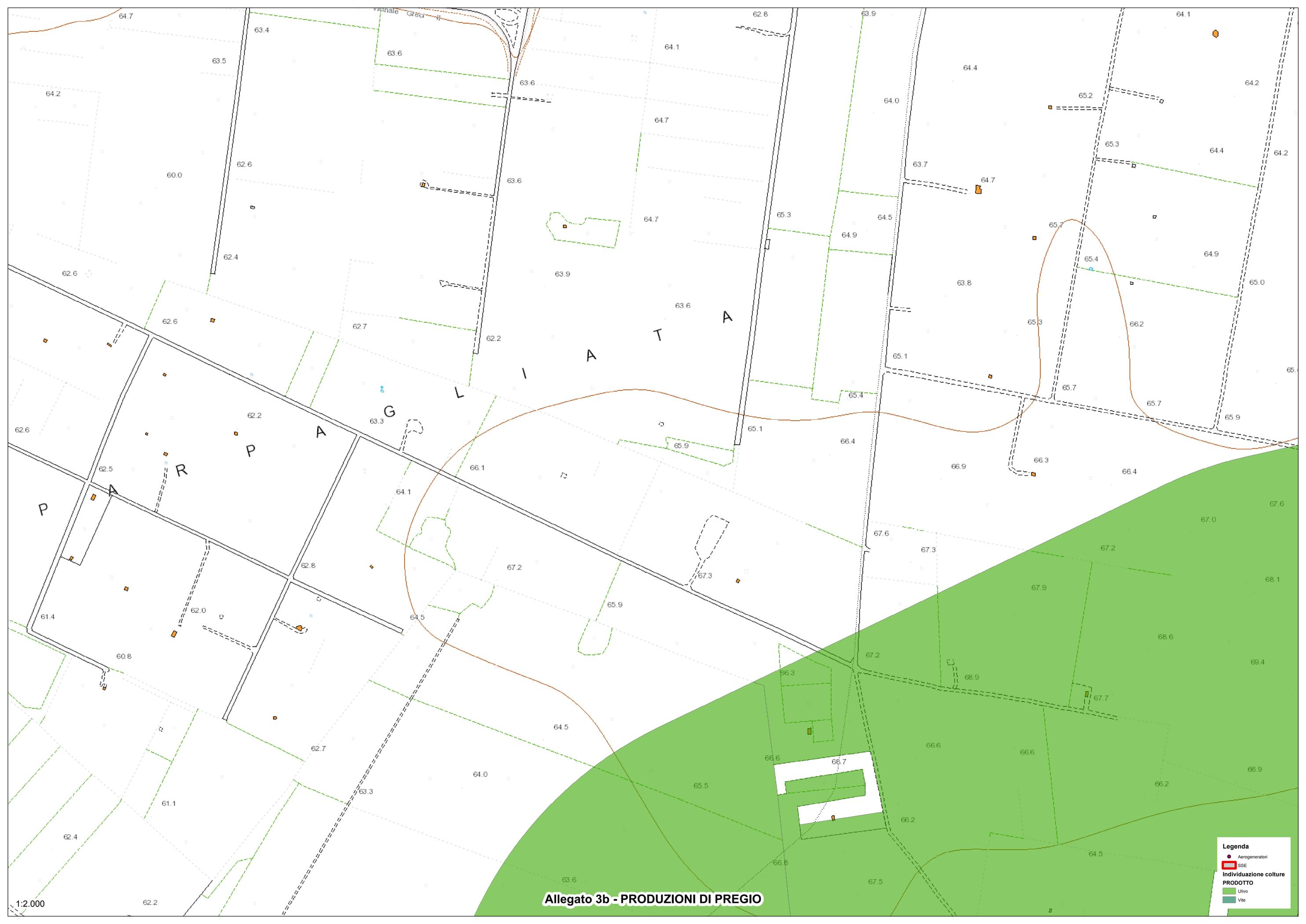
Masseria la Cicerella

1:2.000

Allegato 3a - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

- Aerogeneratori
- SSE
- Individuazione colture PRODOTTO**
- Ulivo
- Vite



1:2.000

Allegato 3b - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

- Aerogeneratori
- SSE
- Individuazione colture
- PRODOTTO
- Ulivo
- Vite



64.2

2

65.4

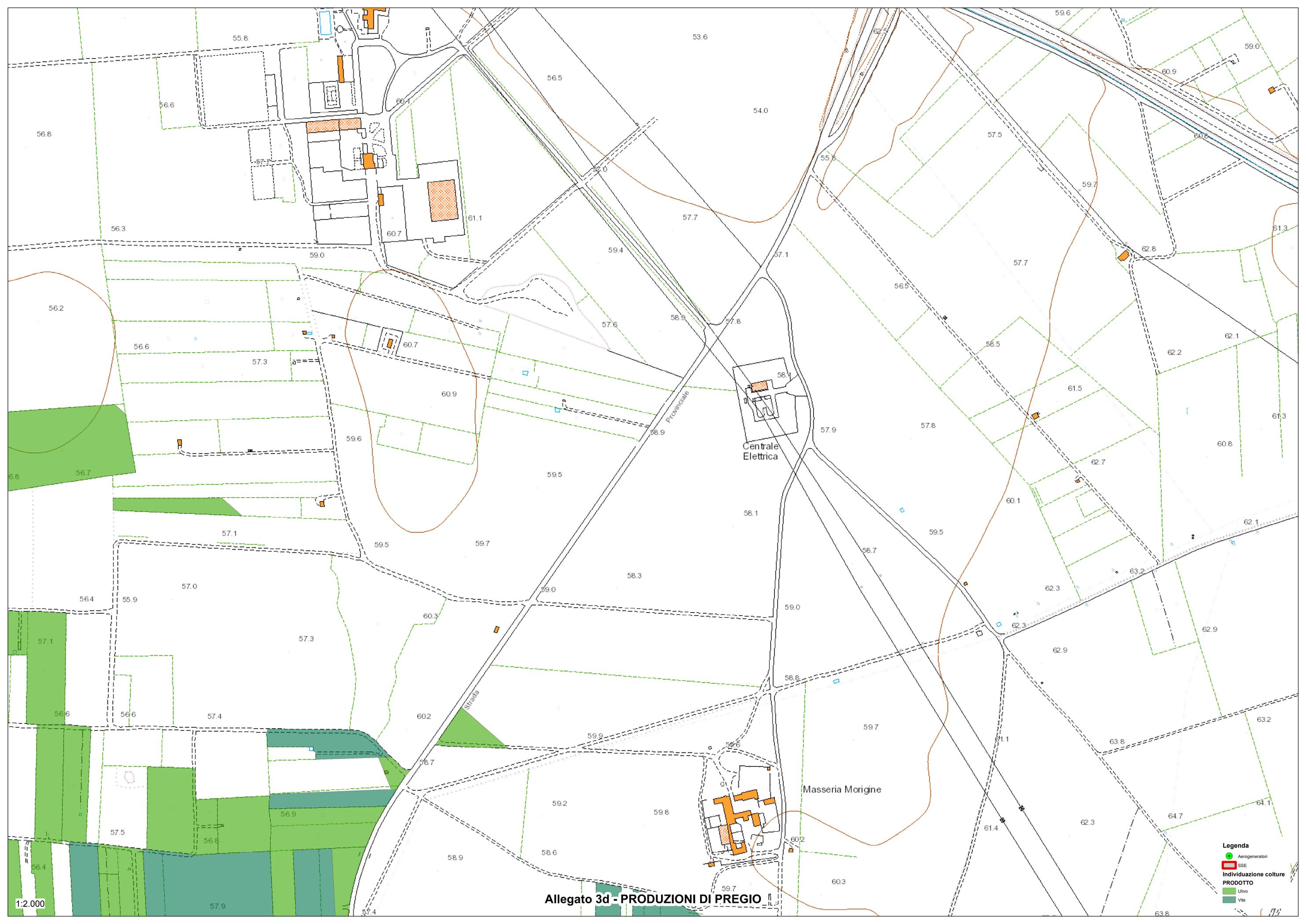
1:2.000

Masseria
Corte Finocchio

Allegato 3c - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

- Aerogeneratori
- SSE
- Individuazione colture**
- Ulivo
- Vite



1:2.000

Allegato 3d - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

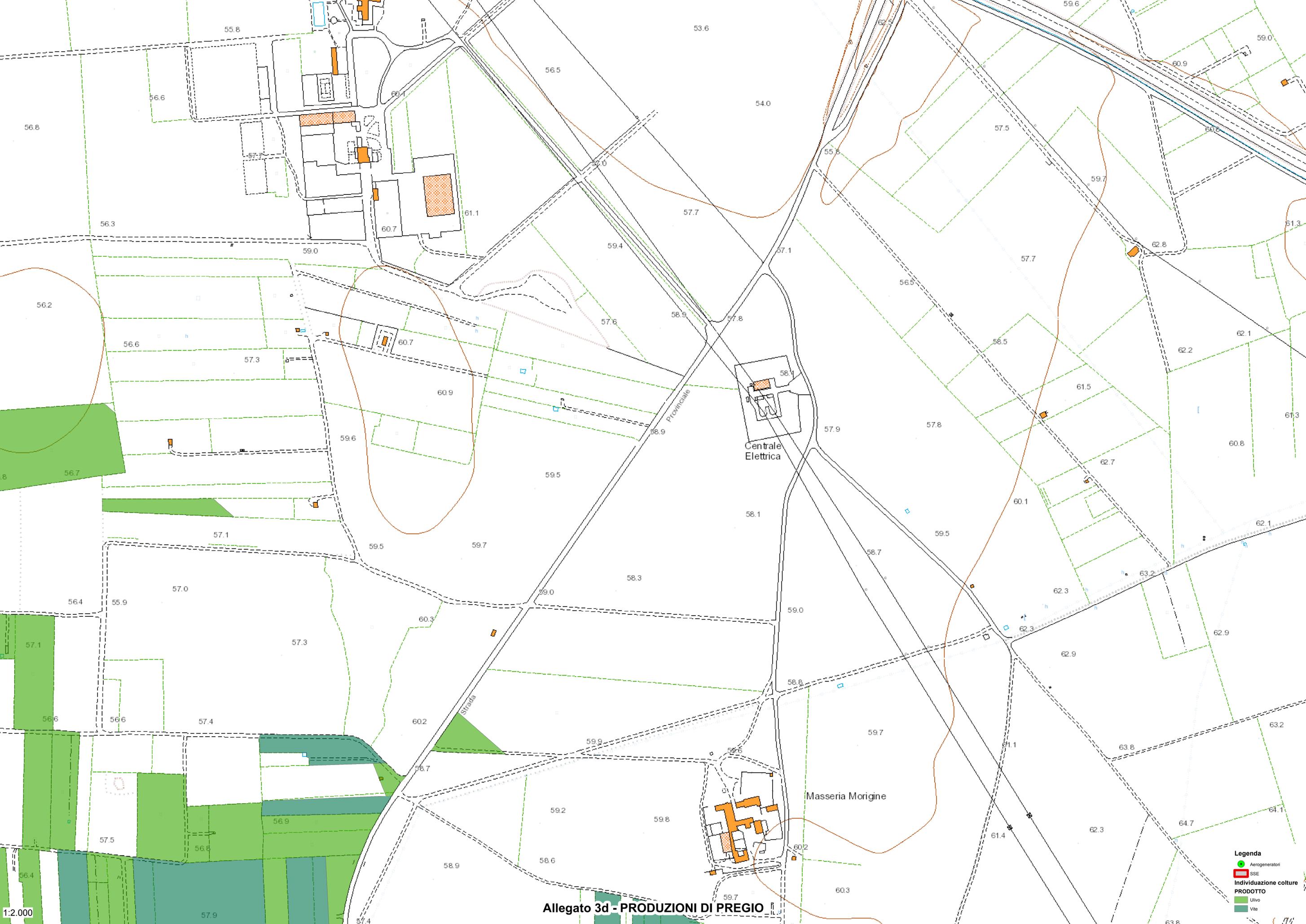
-  Aerogeneratori
-  SSE
- Individuazione culture PRODOTTO**
-  Ulivo
-  Vite

Centrale Elettrica

Masseria Morigine

Provinciale

Strada





Masseria Tre Torri di dietro

Provinciale

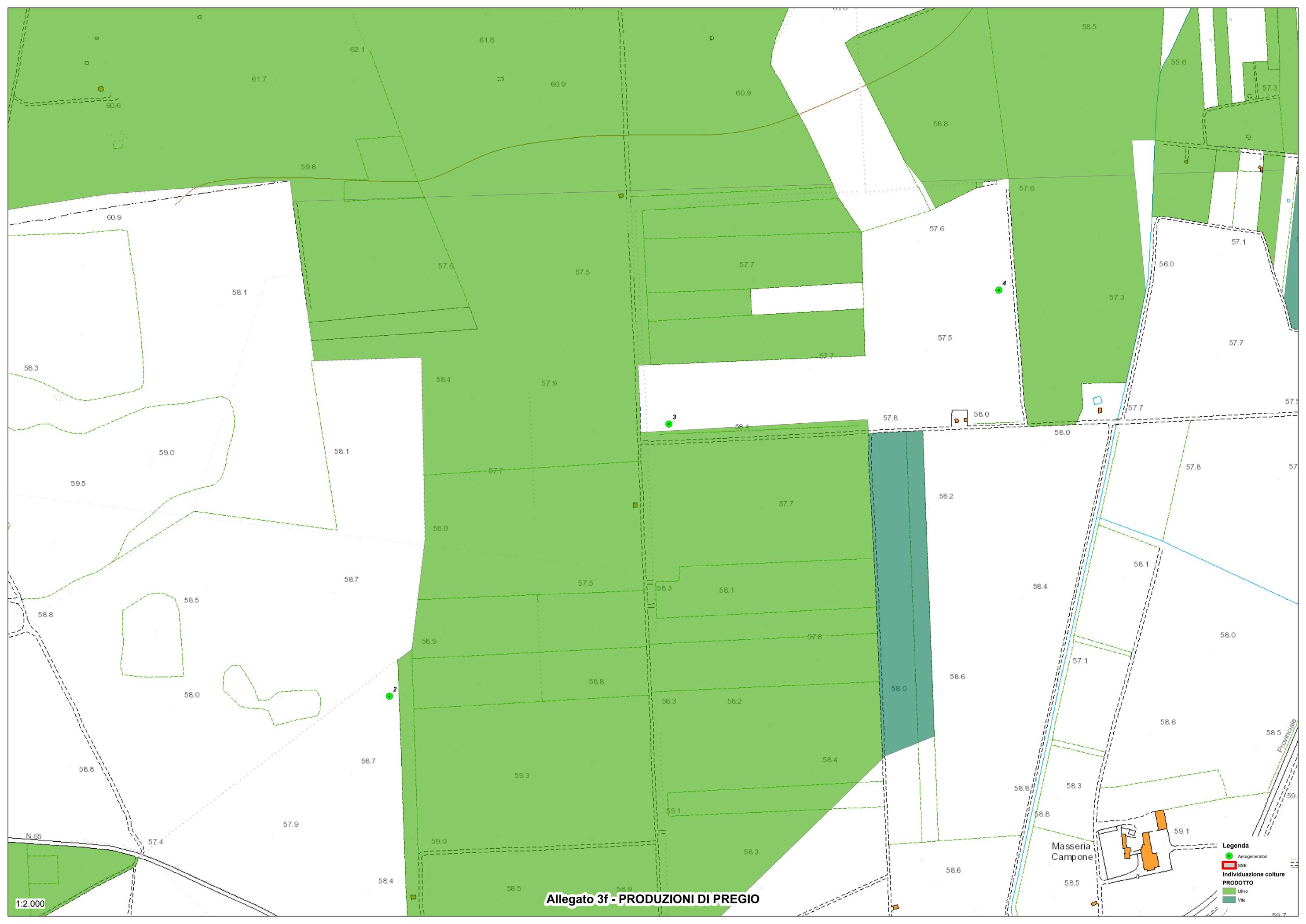
6

Allegato 3e - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

- Aerogeneratori
- SSE
- Individuazione colture**
- PRODOTTO**
- Ulivo
- Vite

1:2.000



1:2.000

Allegato 3f - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

- Aerogeneratori
- SSE
- Individuazione culture PRODOTTO
- Ulivo
- Vite



1:2.000

Allegato 3g - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

- Aerogeneratori
- SSE
- Individuazione culture**
- PRODOTTO**
- Ulivo
- Vite

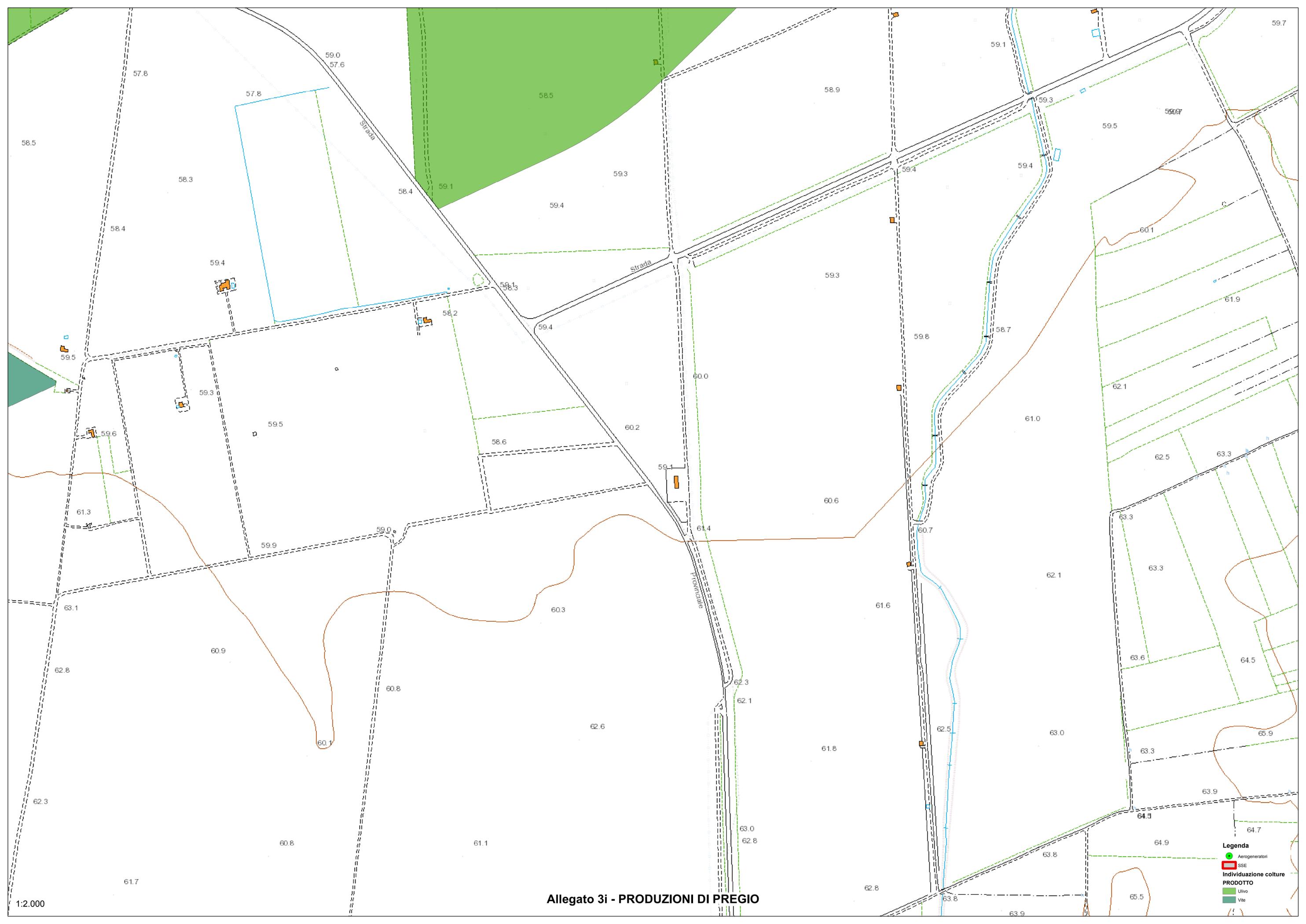


1:2.000

Allegato 3h - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

- Aerogeneratori
- SSE
- Individuazione culture PRODOTTO**
- Ulivo
- Vite



Allegato 3i - PRODUZIONI DI PREGIO

Legenda

- Aerogeneratori
- SSE
- Individuazione culture**
- PRODOTTO**
- Ulivo
- Vite

59.0
57.6

57.8

58.5

58.9

59.1

59.5

59.7

58.3

58.4

59.1

59.3

59.4

59.3

59.4

59.4

58.4

59.4

59.3

Strada

58.2

59.3

59.4

59.8

58.7

59.5

59.3

59.5

58.6

60.2

60.0

61.0

62.1

61.9

60.1

61.3

59.6

59.9

59.0

60.2

59.1

61.4

60.6

60.7

62.5

63.3

63.1

60.9

60.8

60.3

61.4

61.6

62.1

63.3

63.3

62.8

60.1

62.6

62.3

61.8

62.5

63.0

63.6

64.5

62.3

61.7

60.8

61.1

63.0

62.8

63.8

64.9

64.7

63.3

63.9

64.3

64.9

65.5

64.7

63.9